

Cari fratelli e sorelle della Comunità Regina Pacis,

ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno e, in questi giorni che ci separano dal 2019, voglio condividere con tutti voi che siete persone affezionate alla Casa e che credono con passione nei nostri valori, le mie riflessioni su quello che è stato il 2018 alla Casa della carità e sulle aspettative per il nuovo anno.

Il 2019 è un anno significativo per me, perché 50 anni fa nel 1969, diventavo sacerdote. Vivo quest'anniversario come un momento importante, ricco di significati e riflessioni.

Vedo il futuro, come ha detto Papa Francesco nel Sinodo sui giovani di quest'anno, come il tempo della vitalità e del coraggio dei ragazzi. Giovani che creano il proprio avvenire con passione e devono essere capaci di cambiare le prospettive e ricostruire la speranza di un mondo nuovo, in cui le persone non hanno paura del diverso, sanno accogliere, si impegnano nella lotta contro la povertà e nella cura dell'ambiente.

Quando parlo di giovani, penso ai ragazzi e ragazze ospiti alla Casa della Carità che scappano da paesi poveri, paese in guerra, violenti per intraprendere un viaggio lungo e rischioso verso l'Europa, per un futuro e una vita migliori.

Voglio raccontarvi la storia di uno di questi ragazzi: H. ha 25 anni e viene dall'Afghanistan, è arrivato in Italia quando era ancora minorenne. È scappato dal suo paese, perché il padre era un combattente Talebano e voleva obbligare il figlio a diventare martire e farsi esplodere. Il ragazzo, invece, voleva studiare, imparare una professione, trovare un lavoro e una famiglia. Voleva vivere e non morire.

Così con l'aiuto di uno zio, è riuscito a scappare dal suo villaggio e dopo un lungo, difficile e molto pericoloso viaggio, è arrivato in Italia.

Un giorno è arrivato al Centro d'ascolto della Casa per chiedere un posto dove dormire e dopo pochi giorni è stato accolto alla Casa, era felicissimo. Vista la determinazione e l'impegno del ragazzo, gli operatori hanno deciso di includerlo in una nuova esperienza di vita autonoma e così lui e altri tre ragazzi, si sono trasferiti in un appartamento a Milano. Qui hanno iniziato piano piano a camminare con le proprie gambe e ad acquistare maggiore autonomia senza l'aiuto di un

educatore al loro fianco.

I progetti di autonomia negli appartamenti sono un elemento fondamentale dell'accoglienza della Casa della Carità, permettendo a donne e uomini di diverse età, che vivono in condizioni difficili e a famiglie in situazioni di povertà estrema di riavere una possibilità. Gli appartamenti per l'autonomia sono un modo per restituire fiducia e speranze a queste persone. Ogni anno spendiamo per questo tipo di ospitalità circa 217.000 euro, per accogliere 205 persone in 56 appartamenti: un costo oneroso per la Casa. Solo con il vostro sostegno potremo farcela per il prossimo anno. Sono certo che potrò contare su di voi anche questa volta.

Buone feste e buon anno a tutti voi,

Don Virginio